

Ed dietro l'angolo si coltivano i «sogni» di espansione dei posti barca per il turismo

I porti al tempo della crisi

Nell'unico scalo commerciale pontino traffico diminuito del 35%

NELL'immensa banchina di dodicimila metri quadrati del porto commerciale di Gaeta passa quel che anche qui si vede della crisi. Calma tra i containers, calma tra i tir, quel lento scorrere delle attività che fa di questo porto il simbolo di ciò che gira attorno. Doveva accadere altro da queste parti: traffico di mercantili per l'ortofrutta, lo zucchero, le materie prime. Collegamento ponte con l'Intermodale di Latina, con l'autostrada del Sole, con l'aeroporto civile che mai più verrà costruito al Comani.

TREND GAETA

Quest'anno la battuta d'arresto era in qualche modo previsto però si è andati anche più in basso del trend nazionale, già molto negativo. Il traffico mercantile è diminuito quest'anno del 30-35% a causa della crisi internazionale: «zerò, si sono aggiunte le difficoltà delle aziende dell'area più vicina. La scommessa dell'Autorità Portuale di Civitavecchia puntava ad un incremento. La storia, poi, è andata in un altro modo e oggi è altrove che va l'interesse che ruota attorno alla portualità.

Il piano regionale prevede complessivamente la creazione di 10mila nuovi posti barca turistici. L'economia da diporto va meglio di quella legata ai traffici commerciali e questo lo sanno bene le molte aziende della nautica sparse tra Sabaudia, Terracina e Gaeta, le uniche che non licenziano. Ma, anzi costruiscono fantastici yacht il cui costo parte da mezzo milione di euro e arriva, molto, molto più in alto.

ISOLE

A Cala dell'Acqua, area che secondo i dati di Legambiente è classificata come «a rischio elevato» è previsto un nuovo porto per 500 posti barca, nonostante lo stesso piano regionale abbia definito la zona di «elevato valore naturalistico (sia a mare che a terra)» con ecosistema incontaminato e particolarmente vulnerabile. Sarebbe un vincolo, tradotto per i comuni mortali. A tutto questo si ag-

CINQUECENTO nuovi posti barca «solo» sulle due piccole isole della provincia di Latina e tanti megaprogetti per Minturno, Gaeta,

Latina, il Circeo, Terracina. Senza contare l'ampliamento degli approdi esistenti. L'ultima carta turistica ha un nome: «porti» e

fa gola così tanto che vien da pensare non si tratti solo di turismo. Ma di un altro assalto, come quello dei centri commerciali.



sti barca, tutti «restaurati» dopo il sequestro della magistratura. Ma dove le prenotazioni arrivano a ritmo lentissimo proprio a causa delle ostruzioni su cui non si è intervenuti con investimenti efficaci. Di fatto si pianificano nuovi approdi e si «lasciano andare in malora» quelli esistenti. Quasi i nuovi porti fossero più importanti sul piano dell'investimento che del rendimento. E' lo stesso sospetto che accompagna i progetti dei (molti) centri commerciali realizzati o in fieri. A pochi metri più a sud di Badino altro ampliamento, nel Canale di Sant'Anastasia si dovrà passare da 100 a 400 posti barca, alla darsena San Carlo di Gaeta è previsto un ampliamento da 150 a 200 posti; un nuovo approdo per 300 posti barca a Sperlonga «in una zona umida di particolare valore naturalistico», il Lago Lungo, 150 posti presso l'area della Pineta di Vindicio a Formia, 400 posti barca alla Foce del Garigliano, progetto già esaminato dal Consiglio comunale di Minturno con un carico pesante di ombre circa la provenienza degli investimenti.

INQUINAMENTO

«In aggiunta alle questioni specifiche - ricorda Legambiente - preoccupano i nuovi apporti inquinanti indotti da un aumento così consistente di posti barca, in una condizione di qualità delle acque nel Lazio già abbastanza precaria. Va considerato il disturbo degli ecosistemi, la compatibilità delle infrastrutture di trasporto nell'entroterra, con particolare riferimento alla viabilità, visto il certo incremento del traffico». In questo senso è illuminante proprio l'esempio del porto commerciale di Gaeta, oggi letteralmente isolato. Elemento che sta certamente incidendo sull'andamento del traffico di merci. Il piano dei porti risulta, nei fatti, svincolato da quello paesaggistico e, peggio, anche dalla programmazione delle infrastrutture.

(1/continua)

Graziella Di Mambro

giunge il progetto di ampliamento del porto turistico dell'isola per arrivare a 450 posti barca. Sull'isola di Ventotene è previsto un aumento dei posti barca dagli attuali 30 ai futuri 180 nell'ambito del

nuovo porto. Per una piccolissima isola si tratta di una sfida sull'impatto ambientale e sulla sostenibilità complessiva.

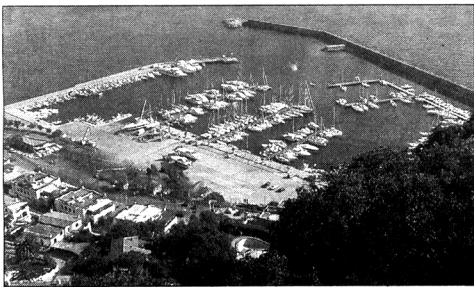
LA COSTA

A Porto Badino i posti barca

disponibili dovrebbero passare da 150 a 800; il piano rientra nella variante urbanistica ancora al vaglio della Regione Lazio. A prima vista si tratta di un programma di insediamento a basso impatto

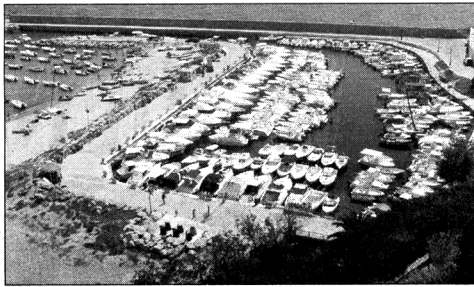
e finalizzato al rilancio turistico. Se non fosse che proprio a Terracina è praticamente inaccessibile il Sisto, uno dei maggiori canali di accesso al mare e dove già trovano spazio circa mille po-

MAPPA



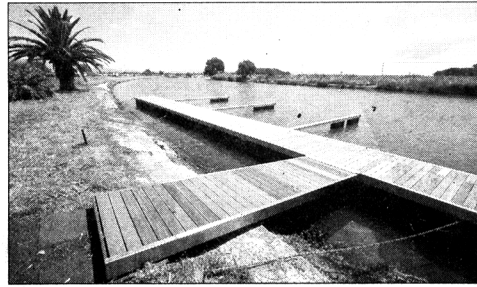
CIRCEO

CHI vuole davvero il porto del Circeo e a chi giova. Non all'ambiente e non si sa quanto può incidere sull'assetto dell'economia locale. Questo progetto è, oggi, l'emblema della «battaglia» sui porti.



SPERLONGA

LA «fame di posti barca» passa inevitabilmente da Sperlonga, in quanto città simbolo del turismo dell'intera provincia di Latina. Che, però, oggi comincia a pagare uno sviluppo forsennato.



RIO MARTINO

L'approdo di Rio Martino a Latina è al centro di una intricata vicenda politico-giudiziaria che ha reso più urgente una analisi dei bisogni reali dei diportisti, senza dimenticare l'area dal delicato assetto ambientale su cui si va ad incidere.